

La tortura diventa reato Ma la legge piace solo al Pd

Ok alla Camera. M5S, Si e Mdp non votano. Previsto il carcere da 4 fino a 10 anni
Il centrodestra insorge sull'inasprimento per i pubblici ufficiali: «È un'infamia»

di Maria Berlinguer

► ROMA

Anche in Italia i torturatori finiranno in carcere. E le pene saranno severe. Il reato sarà punibile con pene da 4 a 10 anni che potranno salire a 12 se a commettere il reato sarà un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio. Il via libero definitivo alla legge che introduce il reato di tortura è arrivato ieri alla Camera con 198 sì, 35 no e 104 astenuti.

Hanno votato a favore Pd e alfaniani di Ap. Tra gli astenuti il M5S, Sinistra italiana e Mdp. Nettamente contrari i partiti del centrodestra: Fi, Lega e Fratelli d'Italia. Ci sono voluti quasi quattro anni perché il Parlamento approvasse la legge e per la verità la maggioranza che ha dato l'ok finale è stata tutt'altro che bulgara (notate molte assenze anche nei ban-

chi del Pd).

La legge che ha scontentato un po'tutti, da Amnesty International alle forze dell'ordine, punisce con il carcere chiunque, con violenze o minacce gravi o con crudeltà, cagiona a una persona privata della libertà o affidata alla sua custodia «sofferenze fisiche acute» o un trauma psichico verificabile. Un giro di vite contro gli episodi di violenza commessi da esponenti delle forze dell'ordine contro fermati o arrestati. Il Pd apprezza un testo che è in linea con la Convenzione dell'Onu ratificata dall'Italia nell'ormai lontano 1984, ma anche con la condanna di questa pratica lanciata da Cesare Beccaria in «Dei delitti e delle pene» nel 1764. Il centrodestra attacca, convinto che le norme approvate a Montecitorio siano punitive nei confronti delle forze dell'ordine cui, sostiene Alessandro Pagano della Lega, «legherà le mani». La più dura è Giorgia Meloni: «È un'infamia voluta dal Pd per crimina-

lizzare le forze dell'ordine» dice la leader di Fratelli d'Italia. E contro, compatti, sono i sindacati delle Forze dell'ordine. Per il Consap si tratta di una «legge vergogna che è solo uno spot di vendetta per i fatti del G8 di Genova» mentre il Sap la considera come «un manifesto ideologico contro poliziotti».

Per ragioni opposte la legge non soddisfa l'estrema sinistra: Si e Mdp si astengono dal voto finale considerano il testo approvato «debole», «poco incisivo» e «inefficace». E il M5S, che pure considera la legge «giusta», alla fine si astiene, prendendo l'impegno «di migliorare le norme non appena possibile». Del resto anche Amnesty International e Ilaria Cucchi prendono le distanze dalla legge. «Il Parlamento approva con quasi 30 anni di ritardo il reato specifico di tortura ma questa non è una buona legge anche se è un passo avanti» spiega il responsabile di Amnesty. «Io non capisco perché

la Repubblica italiana che fu la patria del diritto oggi ha paura di una vera legge sulla tortura», scrive su Facebook la sorella di Stefano, morto dopo essere stato fermato dai carabinieri.

Diversa la lettura del governo. È «un passaggio importante, per il quale il Parlamento lavora da quasi vent'anni e del quale non possiamo che essere soddisfatti», dice il ministro Anna Finocchiaro. Ma sono soprattutto i dem a difendere il voto. «Nessun intento punitivo, questa legge colma un vuoto normativo più volte denunciato in sede europea e internazionale» assicura Donatella Ferranti.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione di Amnesty a favore del reato di tortura



Peso: 36%